

Sanguisughe

Rimedio contro le sanguisughe e incontri in quota, montagna e aereo

03 Settembre 2020

Dedo Lampo

Tutti sanno che in Nepal o in Sikkim in periodo monsonico se si cammina su terreno umido con foglie o marciume vegetale è facile **prenderci le sanguisughe**.

Non il primo della fila, ma tutti gli altri sì. Questo perché quegli animaletti si mettono all'erta captando le vibrazioni dei passi: chi conduce la fila di solito fa in tempo a sfuggire, chi segue no.

Non portano malattie e si staccano quando sono sazie, ma non sono piacevoli.

Se proprio le si vuole eliminare c'è un metodo infallibile: **fare un tampone con un pezzetto di stoffa inumidito inserendo del sale all'interno**. Per le sanguisughe il cloruro di sodio è ustionante e si staccano immediatamente.

Pur sapendo tutto ciò, ignoriamo allegramente la precauzione e **all'alba prendiamo il sentiero tra la vegetazione che conduce sulla collina del monastero di Sangh-Gak Choling, vicino Pelling, nel Sikkim**

Giunti al tempio, leggiamo il cartello con la scritta "Si chiede di rispettare questo luogo non uccidendo alcun essere vivente". **Delicatamente con le dita riusciamo ad eliminare i fastidiosi insetti da cui siamo ormai infestati, facendo attenzione a non far loro male e a che non si spezzino lasciando metà corpo attaccata al nostro, cosa che potrebbe causare infezioni.**

Da quassù la vista sul Khanchendzonga (8.560 metri) lancia il cuore nell'immensità.

L'edificio templare risale al 1642 e gli affreschi all'interno sono curati nei dettagli e di una bellezza emozionante. I colori sono ancora quelli naturali e le tonalità calde e morbide.

Il rapimento di quelle immagini viene interrotto da un suono cupo di tamburo proveniente dall'alto. Imboccata una scala giungo al **Gongkhang**, la cappella riservata ai riti esoterici. Questa è dedicata a **Mahakala**, manifestazione terrificata di **Avalokitesvara**, bodhisattva della Compassione.

All'interno, **nella semioscurità, scorgo un monaco accovacciato che esegue il rituale ritmando il proprio canto sordo con cembalo e tamburo. Solo alcuni monaci selezionati possono effettuare tale rito.** Il monaco va progressivamente in trance, lasciando solo il suo corpo in quel luogo. Una bimba porta all'anziano una tazza di tè senza pronunciare una parola, ma lui è ormai molto lontano, non può vederla e continua il suo percorso tra antiche invocazioni.

Con la mente ripercorro un altro episodio avvenutomi non lontano da qui.

Mi imbarco sul volo che da Kathmandu va a Delhi con noncuranza, come ho fatto tante volte. Percorro il corridoio in cerca del mio posto e mi siedo. Alla mia sinistra, vicino al finestrino, un uomo è intento a recitare preghiere tibetane e tiene gli occhi chiusi.

Aspetto che termini e poi, facendo appello alle poche frasi in tibetano da me conosciute, gli rivolgo un saluto. **È così che, senza accorgercene, ci incontriamo o forse ci ritroviamo. Abbiamo una vaga sensazione di conoscerci già.**

L'uomo mi narra la propria storia. **È un ex monaco a cui è capitato di innamorarsi di una ragazza e per questo ha ripreso lo stato laicale. Ora è di ritorno da un pellegrinaggio a Boudhanath, luogo sacro per il Buddhismo, famoso per il suo grande stupa del XV secolo.**

Ne approfitto per porgli svariate domande di carattere religioso. Il tempo passa veloce senza quasi che me ne accorga e così, d'un tratto, mi rendo conto che stiamo per atterrare. "Mi dispiace che stiamo arrivando, avrei avuto molte altre cose da chiederti", gli dico. La risposta è: **"Ma noi ci incontreremo ancora"**.

Lì per lì penso che sia solo una frase gentile. Nel tempo, tuttavia, lo ho poi incontrato più volte, sotto le sembianze di altre persone che mi hanno aiutato a capire.

TAG: Nepal, Viaggio, Asia

Avvertenza

La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.